

ELEONORA GUADAGNO

**SUPERAMENTO DEI CONFINI ED ESPERIENZE CONDIVISE:
LA VALLE CAUDINA**

INTRODUZIONE. – In Italia la gestione del rischio è affidata al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale; a livello locale, invece, i Piani attuativi sono in carico ai singoli Comuni, anche se – fatti recenti lo dimostrano – gli eventi calamitosi frequentemente ne travalicano i confini amministrativi¹.

Come una vasta letteratura nazionale e internazionale ha ampiamente illustrato, infatti, la gestione emergenziale, prima, durante e dopo i disastri, è da considerarsi un'attività complessa che richiede livelli di governo del territorio ben coordinati². In tale quadro di riferimento che suggerisce un approccio multiscalare al *risk management*, appare evidente in che modo aggregazioni di comuni possano potenzialmente superare le problematiche connesse alle varie fasi sia conoscitive sia gestionali del rischio, favorendone di una lettura sistemica che superi il *deficit* comunicativo tra le istanze della società civile, della politica e dell'economia (Calandra, 2012).

A titolo esemplificativo e nel solco dei dibattiti che analizzano, da un lato, la gestione del rischio³ e, dall'altra, la proliferazione di enti intermedi nell'ambito del ritaglio amministrativo del Paese⁴, nel presente contributo si prenderà in considerazione il caso della Valle Caudina, un'area circoscritta dalle analoghe problematiche, seppur singolarmente appartenente alle due province di Benevento e Avellino dove parte dei comuni ricadenti hanno costituito un'Unione interprovinciale⁵.

Per questo motivo, al fine di indagare le azioni intraprese dagli attori locali e verificare le potenzialità dell'Unione in vista della riduzione della vulnerabilità ambientale a cui è soggetta l'area, dopo aver inquadrato l'ambito territoriale di riferimento, si procederà ad un'analisi dei maggiori rischi a cui è esposto, per poi illustrare un'iniziativa recente volta alla mitigazione di tali problematiche.

1. LA VALLE CAUDINA. – Lunga 10 km e larga 5, attraversata longitudinalmente dalla SS 7 Appia nonché dalla ferrovia secondaria Benevento-Cancello, la Valle è delimitata a nord dal massiccio del Taburno, mentre a sud dalla catena del Partenio che segna il confine tra le province di Avellino e Benevento, Caserta e Napoli. Benché questi due confini siano distanti,

¹ Spesso i Piani mancano o non sono aggiornati (basti pensare che in Campania la percentuale di comuni con Piano è solo del 39%) (DPCN, 2020) e, in considerazione delle politiche di mitigazione preventiva, sovente sono carenti di attività finalizzate ad interventi strutturali (Gibelli, 2007).

² Per una disamina completa su questo punto si veda, fra gli altri, Forino (2012).

³ Come classico testo di riferimento si rimanda a *At Risk* (Wisner et Al., 2003) che discute, in una prima parte, diversi modelli e approcci alla vulnerabilità, mentre, nella seconda, presenta una vasta gamma di casi, organizzati in base al tipo di calamità affrontata (alluvione, terremoto, siccità ecc.). La terza parte, invece, si sofferma sulle *best practices* da adottare in previsione della gestione del rischio.

⁴ Sul tale tema, in chiave comparata, si rimanda al testo di Bolgherini e Messina del 2014. Per un'analisi a scala nazionale, invece, è possibile riferirsi al *Rapporto* della Società Geografica Italiana del 2014 a cura di Dini e Zilli.

⁵ Le Unioni dei Comuni vengono introdotte nel sistema giuridico italiano nel 1990 con l'obiettivo di rispondere al tritico amministrativo di efficienza-efficacia-economicità; è una forma istituzionale di associazione che si è realizzata con lentezza, irregolarità e difformità geografiche (sul tema: Messina, 2009; Marotta, 2015; Dini e Romei, 2019).



il perimetro della piana – complessivamente pianeggiante o lievemente ondulata (l’altitudine media raggiunge i 300m s.l.m.) – è quasi del tutto chiuso da alture minori sui versanti occidentale e orientale. Il principale accesso alla Valle è la cosiddetta Sella di Arpaia, valico storicamente conosciuto con il più celebre toponimo Forche Caudine; l’ingresso a est è, invece, garantito dal passo di Sferracavallo che ricade nel comune di Montesarchio.

Abitata fin dall’Età del Bronzo, i caudini controllarono l’area intorno all’VIII secolo a.C. mentre, in seguito all’occupazione romana, dominazioni medioevali contribuirono a profilare la struttura insediativa, caratterizzata dalla presenza di borghi sulle pendici appenniniche. Nella piana, invece, si trovano spazi agricoli, con coltivazioni di cereali e ortaggi, e in cui sorgono uliveti e vitigni pregiati, come la denominazione DOC riferita al vino Aglianico del Taburno e, inoltre, aree industriali specializzate in produzione di olii e materiali edili (concentrati prevalentemente nella zona PiP di San Martino Valle Caudina) e zone culturali e commerciali.

L’articolazione territoriale dei quattordici comuni dell’area è storicamente riconducibile alla vicinanza di attrattori che in diverse epoche ne hanno segnato l’evoluzione nonché alla SS Appia che segue il tracciato dell’omonima via consolare romana, costruita per favorire le tratte commerciali con la Grecia e l’Oriente, e che ricalca, tutt’ora, parte del percorso della via Francigena verso i principali porti di imbarco per la Terrasanta. La *Regina viarum* ha, dunque, da sempre rappresentato il fulcro gravitazionale dell’area⁶.

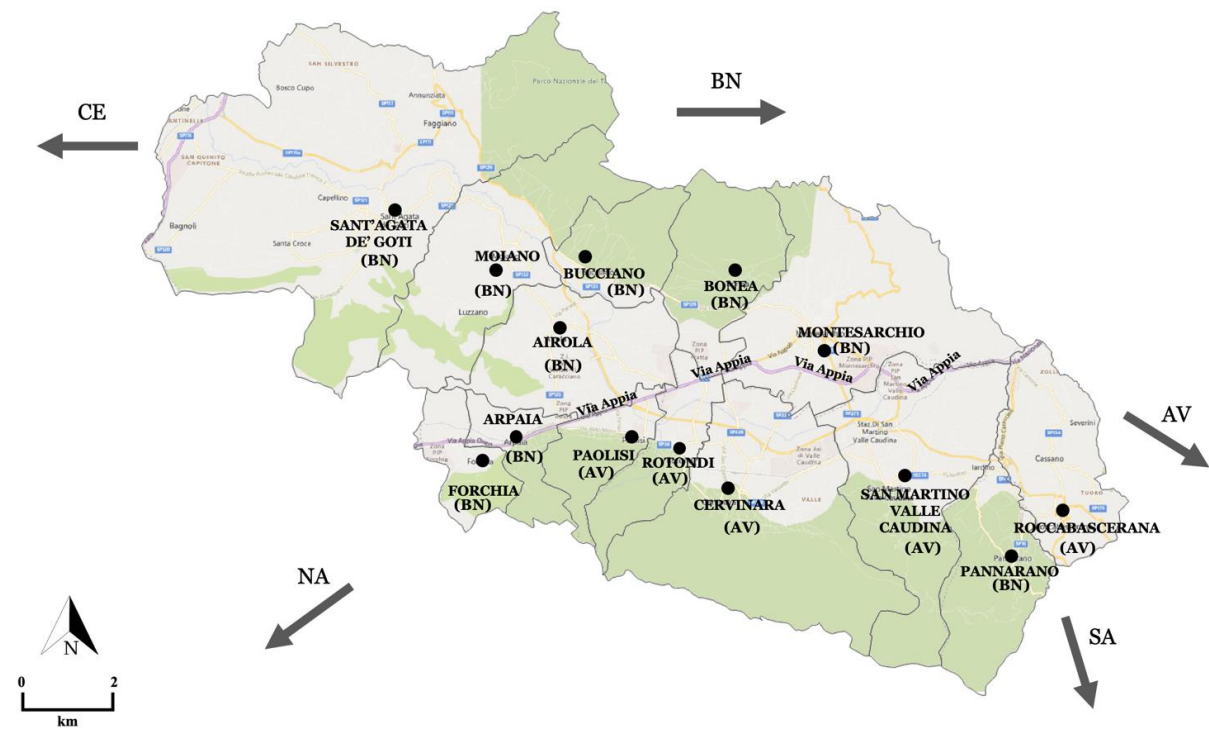


Fig. 1. La Valle Caudina.

Fonte: elaborazione dell’A. su base OpenstreetMaps (2020).

⁶ Sul punto, si veda il classico volume, n. 13 *La Campania* della collana *Le regioni d’Italia* a cura di Ruocco (1976) e, specialmente, il Cap. VI dedicato a *La differenziazione regionale della Campania*. Per un ulteriore inquadramento è possibile inoltre rinviare a Telleschi (1983).

Dieci di questi comuni (tra cui l'*enclave* di Pannarano) fanno parte della Provincia di Benevento (divisione amministrativa che vide la luce nell'Italia post-unitaria), mentre quattro afferiscono a quella di Avellino (un'antica partizione del Regno di Napoli chiamata, dal 1287, Principato Ultra)⁷. La popolazione dell'area ammonta a circa 68.000 abitanti: la maggior parte di questi risiede in provincia di Benevento (70%), anche se tra i comuni più popolosi dell'area, oltre Montesarchio e Sant'Agata de' Goti (BN), si può menzionare Cervinara in provincia di Avellino. L'area è attualmente interessata da un recente, seppur non trascurabile, fenomeno immigratorio che contribuisce a spiegare l'aumento della popolazione soprattutto nei centri del Beneventano (*www.tuttitalia.it*).

Tutti i comuni appartengono al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, (ex Autorità di bacino Liri-Garigliano-Volturno) e all'A.T.O. 1-Alto Calore Irpino. Molti afferiscono a distinti Gruppi di Azione Locale, GAL Partenio⁸, GAL Taburno⁹ nonché a diverse Comunità Montane, quella del Partenio-Vallo di Lauro¹⁰ e quella del Taburno¹¹, sorgendo alcuni nel territorio del Parco Regionale del Partenio¹², altri nel Parco Regionale del Taburno Camposauro¹³. Inoltre fanno parte di due diversi Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) a dominante "naturalistica" come individuato dal PtR: A8 Partenio e A9 Taburno (tab. I).

TAB. I – AGGREGAZIONI TERRITORIALI DEI COMUNI DELLA VALLE CAUDINA

Comune	Provincia	Popolazione residente	Trend demografico 2001-2019	GAL	Comunità Montana	Ente Parco	STS
Airola	BN	8,353	+9%	Taburno	/	/	A9 Taburno
Arpaia	BN	2,000	-2%	/	Taburno	Regionale del Partenio	A9 Taburno
Bonea	BN	1,386	-9%	Taburno	Taburno	Regionale del Taburno Camposauro	A9 Taburno
Bucciano	BN	2,106	+6%	/	Taburno	Regionale del Taburno Camposauro	A9 Taburno
Cervinara	AV	9,407	-8%	Partenio	Partenio-Vallo di Lauro	Regionale del Partenio	A8 Partenio
Forchia	BN	1,223	+9%	/	Taburno	Nazionale del Partenio	A9 Taburno
Moiano	BN	4,102	-1%	/	Taburno	Regionale del Taburno Camposauro	A9 Taburno
Montesarchio	BN	13,536	+5%	Taburno	/	Regionale del Taburno Camposauro	A9 Taburno
Pannarano	BN	2,144	+6%	Partenio	/	Regionale del Partenio	A8 Partenio
Paolisi	BN	2,092	+18%		Taburno	Regionale del Partenio	A9 Taburno
Roccabascera	AV	2,351	+0,8	Partenio	Partenio-Vallo di Lauro	/	A8 Partenio
Rotondi	AV	3,606	+7%	Partenio	Partenio-Vallo di Lauro	Regionale del Partenio	A8 Partenio
San Martino Valle Caudina	AV	4,840	+2%	Partenio	Partenio-Vallo di Lauro	Regionale del Partenio	A8 Partenio
Sant'Agata de' Goti	BN	11,028	-5%	Taburno	Taburno	Regionale del Taburno Camposauro	A9 Taburno

Fonte: elaborazione dell'A. a partire da fonti istituzionali.

⁷ Per un inquadramento storico del ritaglio amministrativo dell'area si veda Pellicano (2004).

⁸ Nato nel 2008 come evoluzione del GAL Partenio Valle Caudina (già selezionato sul PIC Leader II, Leader+).

⁹ Consorzio di tipo misto finanziato attraverso le misure del P.S.R. 2014-2020.

¹⁰ Istituita ai sensi dell'art. 33 comma 3-bis del D.Lgs. 163/2006 (abrogato dal D.Lgs. 50/2016 e sostituito dall'art. 37, comma 4 dello stesso Decreto).

¹¹ Raggruppa i dodici comuni ai piedi del massiccio.

¹² Istituito nel 2002, occupa una superficie di 14.870,24 ha.

¹³ Istituito anch'esso nel 2002: si estende per 12.370 ha.

Benché nessuno dei comuni faccia parte dei centri individuati dalla Regione nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, come molte delle aree interne del Mezzogiorno, le quattordici municipalità soffrono della riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio (e in alcuni dei centri minori anche di un *trend* demografico negativo, basti pensare, tra tutti, al caso di Bonea), di un'offerta locale calante di servizi pubblici e privati e di costi sociali elevati legati al degrado ambientale, al dissesto idrogeologico e al decadimento del patrimonio culturale e paesaggistico che aumentano la vulnerabilità dell'area (Sommella, 2017).

2. UN TERRITORIO VULNERABILE. – La vulnerabilità di un territorio è legata alla sua propensione all'essere sottoposta a danni, *shock* e *stress* (Fünfgeld and McEvoy, 2011): è, però, una costruzione sociale e per questo motivo può essere ridotta attraverso politiche pubbliche adeguate. A differenza della pericolosità che è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo e dell'esposizione al rischio, cioè il numero di elementi a rischio presenti in un'area. Anche in base ai dati forniti dall'ISTAT (Stucchi et Al., 2004) e da quelli della Regione Campania (2018), i principali rischi a cui sono esposti i comuni della Valle sono quelli legati alla sismicità, alle frane, alle alluvioni e agli incendi boschivi.

Anche se non specificamente sismogenetica, nel suo insieme la Valle Caudina può essere considerata soggetta a forti terremoti¹⁴ connessi alle aree matesina e irpina, come si evince dalla storia sismica e dai modelli geologico strutturali (GNDT, 1996) Recenti eventi sismici (dicembre 2019) hanno inoltre interessato le dorsali adiacenti all'area (INGV, 2019), apparentemente mai interessate da questi sciami localizzati. Inoltre, fattore di peculiare importanza nella risposta allo scuotimento sismico è la struttura complessa della Valle, ove, per la presenza dei materiali di riempimento (alluvioni e depositi vulcanici dell'Ignimbrite campana) sono possibili fenomeni di amplificazione del moto sismico (Pennetta, Russo e Donadio, 2014).

Gli studi di microzonazione sismica attuati nell'ambito dei singoli Piani Urbanistici Comunali (P.U.C.), reperibili sui siti dei quattordici comuni dell'area, evidenziano un'attenzione specifica a tali problematiche: a titolo di esempio è possibile citare lo studio geologico a corredo del P.U.C. di Paolisi il quale si sofferma sulle conseguenze dei terremoti, che si incrementerebbero per la l'elevata vulnerabilità indotta dalla "indiscriminata urbanizzazione" e "per l'abbandono o la cattiva gestione di aree montane e fluviali" (Cafasso e Ferraro, 2010, p. 2).

Purtroppo, al di là dei singoli provvedimenti più o meno virtuosi, gli studi effettuati dai singoli Enti presentano divergenze metodologiche e attuative nonché una disparità temporale nella realizzazione¹⁵, mettendo in rilievo in che modo manchi una visione unitaria nonché vincoli costruttivi congruenti e unitari.

Con riferimento al rischio di frane e alluvioni, in base al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (varato dall'Autorità di Bacino – AdB – dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno), la percentuale di popolazione della Valle che risiede in aree a pericolosità di frana "elevata o molto elevata" è mediamente del 33%, con picchi nel comune di Cervinara (86,4%) e Bonea (71,6%) (ISTAT, 2019): tutti i Comuni appartengono alla "Zona di Allerta 2: Alto Volturno, Matese" e alla "Zona di Allerta 4: Sannio" quali Ambiti territoriali omogenei per il possibile manifestarsi di eventi meteo-idrologici intensi, come individuati dal sistema regionale di

¹⁴ Il rischio sismico è normalmente compreso tra 1 e 4 (D.Lgs. 112/1998 e il D.P.R. 380/2001): tutti i comuni dell'area sono contrassegnati da livello 2

¹⁵ Basti pensare che ai comuni di Bonea, Cervinara, Forchia, Roccabascerana, Rotondi sono stati concessi contributi per la realizzazione di indagini e studi di microzonazione sismica (e non ancora finanziati con le precedenti ordinanze) soltanto tramite Decreto Dirigenziale n. 47 del 16/04/2019.

allerta (D.P.G.R. 299/2005)¹⁶. Si tratta, anche in questo caso, di fenomeni complessi, sia franosi che, più generalmente idraulici, coinvolgono in modo specifico le coltri piroclastiche (costituite prevalentemente dai depositi di ricaduta del Somma-Vesuvio) le quali, sature d'acqua, scorrono o fluiscono sul substrato di rocce calcaree costituenti tutte le dorsali al contorno della valle (Fiorillo et Al., 2001; Iovine, Di Gregorio e Lupiano, 2003). L'estrema pericolosità di queste fenomenologie, indotta dall'elevata velocità di spostamento, dovrebbe indurre azioni di governo del territorio imprescindibilmente legate al coordinamento tra tutti gli attori territoriali. Il rischio idraulico è connesso alla presenza del corso d'acqua dell'Isclero, oltre che ad alcuni tributari. È da sottolineare che proprio questi corsi d'acqua secondari costituiscono significativa problematica come dimostrano anche gli avvenimenti del dicembre 2019.

Infine, il Piano Regionale 2019-2021 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi costituisce lo strumento per il contrasto degli effetti derivanti da incendi. Secondo quanto stabilito dal Piano, nell'area in esame gli Enti preposti alla tutela e alla salvaguardia del patrimonio forestale sono le Province di Avellino e Benevento (Regione Campania, 2019).

Nonostante le caratteristiche intrinseche dell'area dove il rischio incendi risulta da "elevato" a "molto elevato" il solo Ente che presenta un piano per gli incendi (corredato da carta della zonizzazione della magnitudo degli incendi boschivi anche sulla base di serie storiche del periodo) e preso come modello per le altre aree demaniali, risulta essere il Parco del Taburno. Questo presenta una foresta con una superficie di 614 ha (*ibidem*, p. 78) e mette a disposizione una vasca per l'approvvigionamento idrico durante le emergenze, evidentemente insufficiente a coprire tutta l'area delle Valle considerando anche le implicazioni degli incendi sul dissesto idrogeologico (Tropeano et Al., 2009).

3. LA CITTÀ CAUDINA: UNA PROPOSTA TERRITORIALE. – La fotografia dell'area ci restituisce una condizione di elevato rischio che, ovviamente, travalica i confini amministrativi. Di fatto quest'analisi mette in rilievo come, proprio per le condizioni naturali e di utilizzo del territorio, la gestione dei rischi andrebbe condivisa tra tutti gli attori dell'area per una migliore efficienza e un più efficace coordinamento.

È in tale ambito che l'Unione dei Comuni "Città Caudina", fra le tante difficoltà amministrative, cerca di sviluppare una proposta unica per la mitigazione dei rischi¹⁷, in coordinamento tra i diversi Enti, comunali e non, con l'obiettivo di coinvolgere non solo i *policy-makers* e gli *stake-holders* nella zonizzazione, nell'organizzazione territoriale e nell'attuazione di politiche specifiche, ma anche tutti i cittadini in termini di responsabilizzazione e partecipazione (Calandra, 2015).

La "Città Caudina" è stata costituita il 4 ottobre 2014 da otto comuni delle Province di Benevento e di Avellino: Airola, Bonea, Montesarchio, Cervinara, Rotondi, Roccabascerana, San Martino Valle Caudina, Pannarano in ragione della loro contiguità territoriale e delle pregresse esperienze di svolgimento in forma associata di funzioni, ai sensi dell'art. 30 D.Lgs. 267/2000; nel 2015 hanno aderito i comuni di Arpaia e Moiano ed è in corso l'adesione di Paolisi. In ragione della loro dimensione demografica solo Arpaia, Bonea, Pannarano e Roccabascerana sono soggetti all'obbligo di associare le funzioni e la sede istituzionale, dopo essere stata ospitata da Montesarchio e Rotondi, è ubicata attualmente presso il Comune di Roccabascerana (mancano all'appello altri tre Comuni dell'area, cosa che interrompe la continuità dell'Unione rispetto all'unitarietà fisiografica).

¹⁶ Tra gli eventi più noti è possibile ricordare l'alluvione che ha interessato l'area nel dicembre del 1999 nonché l'alluvione del 2019 generata dall'esplosione del fiume tombato di San Martino Valle Caudina.

¹⁷ Tra gli altri obiettivi vi è l'unione dei bilanci, dei comandi di polizia e dei distretti sanitari.

Il nodo problematico che si riscontra nell'effettivo esercizio delle attività di questa Unione risiede proprio sull'"iperterritorializzazione" (Dini e Zilli, 2014) dell'area: l'estensione su due provincie, su diversi STS e su distinti SLL (legati alle circoscrizioni provinciali) rendono il quadro geopolitico dell'area molto nebuloso¹⁸ anche perché nei fatti la popolazione tende a gravitare nel Beneventano (Galluccio, 2014, p. 99) per l'ottenimento dei servizi locali. Inoltre, gli interessi – soprattutto relativamente ai problemi demografici e socioeconomici – dei singoli comuni (estremamente diversi in termini di popolazione ed estensione) non rende facile la gestione condivisa.

Per fare fronte alla gestione dei rischi "naturali" l'Unione si sta muovendo per portare all'attenzione del livello regionale, e della gestione del PTR un piano operativo per proporre nell'ambito dei tavoli regionali relativi alle "aree operative complesse", una programmazione di servizi per aree omogenee (ex aree vaste) che, guardando oltre i propri confini amministrativi, sia foriera di un percorso di condivisione, volto a definire specifici indirizzi politici per la salvaguardia dei cittadini e dei luoghi¹⁹.

CONCLUSIONI. – Il processo di unificazione della Città Caudina potrebbe rappresentare una sperimentazione innovativa costituendo un potenziale metodo di governo del territorio di un'area con significativi rischi geologico-ambientali. Di fatto un'analisi in chiave globale dei rischi nonché di azioni comunitarie di mitigazione, oltre a definire corrette strategie d'intervento, soprattutto attraverso opere di riduzione delle pericolosità, potrebbe costituire significativo vantaggio anche in chiave economica. La strada, ovviamente, sembra ancora molto tortuosa e i risultati conseguiti non consentono, allo stato attuale, di intravedere l'Unione quale reale soggetto di *gouvernement*. Tuttavia, un dato risulta positivamente acquisito: la *governance*, il coinvolgimento e sostegno della comunità locale, gli strumenti di pianificazione (piani strategici, piani esecutivi) e le risorse (umane, finanziarie, infrastrutture, conoscenza) devono essere unificate proprio nelle competenze della Città Caudina, quale ente intermedio capace di rappresentare i bisogni di tutti i comuni della Valle.

Se la zonizzazione territoriale che ricalca ancora un ritaglio amministrativo su base provinciale ostacola nei fatti una gestione sistemica dei rischi, l'Unione si attesta come ente intermedio che potrebbe favorire l'efficienza amministrativa, la capacità di risposta alla domanda sociale e i processi localizzati di riduzione della vulnerabilità assurgendo un ruolo fondamentale per il conseguimento di risultati positivi e di rilievo proprio per la mitigazione dei suddetti rischi, superando i confini amministrativi e riconsegnando ad una geografia amministrativa dell'area la tutela del territorio ritrovando proprio nel nesso della gestione multiscale del rischio il senso della *geographicalness of disaster* (Hewitt, 1997).

BIBLIOGRAFIA

- BOLGHERINI S. e MESSINA P. (a cura di), *Oltre le Province. Enti intermedi in Italia e in Europa*, Padova, Padova University Press, 2014.
- CAFASSO F. e FERRARO D., *Finalità dello Studio Geologico a corredo del P.U.C. di Paolisi*, Airola, 2010.
- CALANDRA L. M., "Rischio, politica, geografia: il caso del terremoto dell'Aquila", in CASAGRANDE G., PESARESI C. e REDONDO GARCÍA M.M., (a cura di), *L'analisi del rischio ambientale. La lettura del geografo*, Roma, AGAT, 2015, pp. 125-140.

¹⁸ A titolo di esempio basta pensare che Paolisi, pur facendo geograficamente parte Parco Regionale del Partenio, è attribuito per un refuso amministrativo alla Comunità montana del Taburno (in seguito alla L.R. sulla "provincializzazione" delle Comunità montane n. 6 del 1996).

¹⁹ Secondo quanto illustrato dal Dott. F. Damiano, sindaco di Montesarchio ed ex-presidente dell'Unione in un'intervista telefonica effettuata il 25.02.2020.

- CALANDRA L.M., “Territorialità e processi di partecipazione: verso una cultura della prevenzione”, in CARNELLI F. e VENTURA S. (a cura di), *Oltre il rischio sismico. Valutare, comunicare, decidere oggi*, Roma, Carocci, 2012, pp. 146-170.
- COPPOLA D.P., *Introduction to International Disaster Management*, Oxford, Elsevier, 2006.
- DINI F. e ROMEI P., “Scala e zonizzazione dell’ente intermedio. Suggestioni dalla Toscana”, in CERUTTI S. e TADINI M. (a cura di), *Mosaico/Mosaic*, Società di studi geografici. Memorie geografiche NS 17, 2019, pp. 581-603
- DINI F. e ZILLI S. (a cura di), *Il Riordino territoriale dello Stato*, Roma, Rapporto annuale della Società Geografica Italiana Onlus, 2014.
- DPCN - DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE, “Mappa dei piani di protezione civile comunali, Campania” (<http://www.protezionecivile.gov.it/servizio-nazionale/attivita/prevenzione/piano-emergenza/mappa-piani-comunali/campania>; ultimo accesso 06.03.2020).
- FIORILLO F., GUADAGNO F.M., AQUINO S. e DE BLASIO A., “The December 1999 Cervinara landslides: further debris flows in the pyroclastic deposits of Campania (southern Italy)”, *Bull Eng Geol Env*, 2001, n. 60, pp. 171-184.
- FORINO G., “Narrazione delle strategie di resilienza nella ricostruzione aquilana”, in CALANDRA L. M., (a cura di), *Geografia sociale e democrazia. Un laboratorio per i territori aquilani del dopo sisma*, L’Aquila, L’Una, 2012.
- FUNFGELD H. e MCEVOY D., *Framing Climate Change Adaptation in Policy and Practice*, Melbourne, Victorian Centre for Climate Change Adaptation Research, 2011.
- GALLUCCIO F., “Campania (Capitolo secondo)” e “La Campania (Capitolo Terzo)”, in DINI F. e ZILLI S. (a cura di), *Il Riordino territoriale dello Stato*, Roma, Rapporto annuale della Società Geografica Italiana Onlus, 2014, pp. 44-46 e 97-101.
- GIBELLI M.C., “Piano strategico e pianificazione strategica: un’integrazione necessaria”, *Archivio di studi urbani e regionali*, 2007, n. 89, pp. 1-12.
(https://emidius.mi.ingv.it/GNDT/ZONE/zone_sismo.html; ultimo accesso 06.03.2020).
- HEWITT K., *Regions of Risk. A geographical introduction to disasters*, Londra, Longman, 1997.
- INGV - ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA, “Inventario terremoti”, 2019 (<http://terremoti.ingv.it/event/23605481>; ultimo accesso 06.03.2020).
- IOVINE G., DI GREGORIO S. e LUPIANO V., “Debris Flows susceptibility assessment through Cellular Automata modeling: an example from the 15-16 December 1999 disaster at Cervinara and San Martino Valle Caudina (Campania, southern Italy)”. *Natural Hazards and Earth System Sciences*, 2003, vol. 3, pp. 457-468.
- ISTAT, “Mappa dei rischi dei comuni italiani”, 2019 (<https://www.istat.it/it/mappa-rischi>; ultimo accesso 06.03.2020).
- MAROTTA M., *Quante Unioni, quali Unioni. Studio sulle Unioni di Comuni in Italia*, Conference Paper, XXIX Convegno SISP Società Italiana di Scienza Politica, 2015.
- MESSINA P. (a cura di), *L’associazionismo intercomunale. Politiche e interventi delle Regioni italiane: il caso del Veneto*, Padova, Cleup, 2009.
- PELLICANO A., *Terre e confini del Sud... la dinamica dell’articolazione amministrativa nelle regioni meridionali d’Italia (1861-2001)*, Roma, Società Geografica Italiana, 2004.
- PENNETTA M., RUSSO F., DONADIO C., “Late Quaternary environmental evolution of the intermontane Valle Caudina basin, southern Italy”, *Rendiconti Lincei. Rend. Fis. Acc. Lincei*, 2014.
- REGIONE CAMPANIA, “Piano incendio boschivo”, 2018
(<http://www.regione.campania.it/regione/it/news/primopiano/presentato-il-piano-antincendio-boschivo-2018?page=1>; ultimo accesso 06.03.2020).
- REGIONE CAMPANIA, “Comunità Montane”, 2019
http://casadivetro.regione.campania.it/PD20190013295_007263296.pdf; ultimo accesso 06.03.2020.
- RUOCCO D., *Le regioni d’Italia: La Campania, vol. 13*, Torino, UTET, 1976.
- SOMMELLA R., “Una strategia per le aree interne”, *Geotema*, 2017, n. 55, pp. 76-79.
- STUCCHI M., MELETTI C., MONTALDO V., AKINCI A., FACCIOLI E., GASPERINI P., MALAGNINI L., VALENSISE G., *Pericolosità sismica di riferimento per il territorio nazionale MPS04*, data set, INGV, 2004.

TELLESCI A., *Il Taburno. Geografia di un'area interna*, Napoli, Pubblicazioni Istituto di Geografia Economica dell'Università di Napoli, XIX, 1983.

TROPEANO D., TURCONI L., SAVIO G., DEBRANDO V., CACCIABUE G. e CASTELLANA G., *Dissesto idrogeologico e incendi boschivi. Storia e attualità della prevenzione*, Torino, Regione Piemonte, 2009.

WISNER B., BLACKIE P., CANNON T. e DAVIS I., *At Risk: Natural Hazards, People's Vulnerability and Disasters*, Londra, Rutledge, 2003.

www.tuttitalia.it, ultimo accesso 10.03.2020.

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"; eguadagno@unior.it

RIASSUNTO: Le demarcazioni amministrative sono spesso un ostacolo al governo del territorio in zone esposte a rischio: aree contigue, divise da confini politico-amministrativi che, di fatto, riducono la potenzialità delle iniziative intraprese dai singoli attori istituzionali. Per indagare tale questione, si prenderà in considerazione il caso della Valle Caudina: tale area, da sempre soggetta a dissesto idrogeologico deve oggi far fronte alla necessità di uniformare i piani preventivi promuovendo una ri-articolazione territoriale che punti al superamento dei confini amministrativi.

SUMMARY: *Overcoming borders and shared experiences: the Valle Caudina* – Administrative demarcations often become an obstacle to the government of territories exposed to risk: contiguous areas, divided by political-administrative boundaries which, in fact, reduce the potential of the initiatives undertaken by each institutional actor. In order investigate this topic we will consider the case of Valle Caudina: this area, always subject to hydrogeological instability must today face the need to standardize preventive plans by promoting a territorial re-articulation aiming at overcoming the administrative boundaries.

Parole chiave: Unioni di Comuni, rischi, Città Caudina.
Keywords: Union of municipalities, risks, Città Caudina.